

## **ESSERE COMUNITA'**

### **Atti degli Apostoli - capitolo 2**

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

*Mentre erano tutti sbigottiti, Pietro prese la parola e disse: "Non abbiate timore. Si sta avverando la profezia di Gioele. Tutti riceveranno lo Spirito Santo, anche i servi e le serve. Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Poi disse: "Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo. Salvatevi da questa generazione perversa". Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.*

**Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.**

---

**“stavano insieme e  
tenevano ogni cosa in  
comune”**

**“con letizia e  
semplicità di cuore”**



I tre segni fondamentali  
(da sinistra a destra: sasso, carta e forbici)

Sono così EVIDENTI i miei difetti? La gente mi vede davvero per i miei difetti o vede piuttosto i miei pregi?

Rispetto a chi mi sta accanto:

Sono migliore in: _____
Sono peggiore in: _____

Ho delle doti sicuramente VINCENTI?

Ma soprattutto, ho dei difetti sicuramente PERDENTI?!

NO!

Per la maggior parte delle persone correggersi vuol dire cambiare i propri difetti

Sii leale: tu non hai mai accettato veramente questi limiti. La prova? **Tu pensi spesso: se fossi in buona salute farei.., se avessi avuto un padre che mi comprendesse... se...** e trascini in te una rassegnazione non sincera, che, a volte, ti fa cadere nell'invidia, o nella disperazione. **Spesso dici: evidentemente, Tizio fa questo, ma io... se avessi la sua intelligenza, la sua istruzione, la sua facoltà di adattamento.., se...** e nella tua voce c'è del dispetto e un po' di rancore contro te stesso, contro gli altri, contro la vita.

**Fino a quando non avrai veramente accettato i tuoi limiti, non potrai costruire nulla di solido perchè sciupi il tuo tempo a desiderare gli strumenti che sono nelle mani degli altri e non ti accorgi di possederne anche tu**, differenti, è vero, ma altrettanto utili. Non guardare più quelli degli altri, guarda i tuoi, prendili e mettiti al lavoro.

**Non negare i tuoi limiti perchè sarebbe disastroso.** Negandoli non li sopprimi. Se essi esistono, ignorarli sarebbe dar loro una forza misteriosa di distruzione e di scardinamento nella tua vita. Al contrario, guardali bene in faccia, senza esagerarli ma anche senza minimizzarli. Se puoi cambiarvi qualche cosa, che attendi per adoprarti con calma e perseveranza?

**Se non puoi nulla, accettali tal quali. Non si tratta di « rassegnarti » chinando il capo, ma di dire sì, alzandolo. Non si tratta di lasciarsi schiacciare ma di portare e di offrire.**

Rassicurati, Dio ti guarda, ed ai Suoi occhi non sei nè meno grande nè meno amato di qualsiasi altro uomo che tu fai oggetto della tua invidia.

Quando finalmente ti accetterai? (M. Quoist)

Tu non hai nè salute nè istruzione, sei afflitto da un'infermità, sei brutto, hai un grave difetto di carattere... Anche nel tuo ambiente familiare non sei sostenuto e aiutato, i tuoi non ti comprendono, tu vegeti nel tuo lavoro mentre potresti fare assai meglio... **In breve, tu sei limitato in te, intorno a te e ne sei umiliato.**

Sii leale: tu non hai mai accettato veramente questi limiti. La prova? **Tu pensi spesso: se fossi in buona salute farei..., se avessi avuto un padre che mi comprendesse... se...** e trascini in te una rassegnazione non sincera, che, a volte, ti fa cadere nell'invidia, o nella disperazione. **Spesso dici: evidentemente, Tizio fa questo, ma io... se avessi la sua intelligenza, la sua istruzione, la sua facoltà di adattamento..., se...** e nella tua voce c'è del dispetto e un po' di rancore contro te stesso, contro gli altri, contro la vita.

**Fino a quando non avrai veramente accettato i tuoi limiti, non potrai costruire nulla di solido perchè sciupi il tuo tempo a desiderare gli strumenti che sono nelle mani degli altri e non ti accorgi di possederne anche tu,** differenti, è vero, ma altrettanto utili. Non guardare più quelli degli altri, guarda i tuoi, prendili e mettili al lavoro.

**Non negare i tuoi limiti perchè sarebbe disastroso.** Negandoli non li sopprimi. Se essi esistono, ignorarli sarebbe dar loro una forza misteriosa di distruzione e di scardinamento nella tua vita. Al contrario, guardali bene in faccia, senza esagerarli ma anche senza minimizzarli. Se puoi cambiarvi qualche cosa, che attendi per adoprarti con calma e perseveranza?

**Se non puoi nulla, accettali tal quali. Non si tratta di « rassegnarti » chinando il capo, ma di dire sì, alzandolo. Non si tratta di lasciarsi schiacciare ma di portare e di offrire.**

Rassicurati, Dio ti guarda, ed ai Suoi occhi non sei nè meno grande nè meno amato di qualsiasi altro uomo che tu fai oggetto della tua invidia. Dà a Lui il tuo cruccio, la tua pena e il tuo rammarico... e credi più nella Sua potenza che nella tua efficacia. Nella misura in cui tu conoscerai, accetterai e offrirai i tuoi limiti a Dio, scoprirai che la tua povertà si trasforma in una immensa ricchezza.

I tuoi limiti non sono unicamente delle barriere, sono anche suggerimenti di Dio, per indicarti con tali pietre miliari il cammino che devi percorrere. Non sei buon parlatore? Non potrebbe essere segno che devi soprattutto ascoltare? Sei timido? Non è forse perchè devi accettare piuttosto che importi e trascinare? Non possiedi doti intellettuali? Non saresti forse designato per l'azione concreta?... ecc.

**Riconosci, accetta e offri i tuoi limiti, ma anche le tue qualità. Tu ne possiedi.** Non è un atto di umiltà il credersi umanamente il più sprovvisto di tutti, è piuttosto falsità o stoltezza. Riconoscere i doni che il Signore ci ha elargiti non è un difetto. L'orgoglio è nel credere che li abbiamo meritati o ottenuti con i nostri propri mezzi. Il vero umile non teme nulla, nè se stesso - le sue qualità, i suoi limiti - nè gli altri, nè le cose. Teme Dio solo.

Quando ricevi un regalo da un amico, apri il pacchetto, guardi, ammiri e ringrazi. Il Padre del Cielo ti ha colmato di bellissimi doni. Ma troppo spesso tu non osi guardarli e rallegrartene. Ti atteggi a virtuoso e non sei neppure ben educato. I doni del Padre non ti sono dati per tuo uso personale. Sono per gli altri e per Lui. Più tu hai ricevuto in essere e

avere, maggiore è la tua responsabilità. Così, se di qualcosa puoi aver timore, non è di riconoscere le tue qualità ma di non sapertene servire.

Accetta te stesso, ma accettati anche di fronte agli altri. **Per quale ragione hai paura di chi è più intelligente di te**, di colui che parla meglio di te, che “conosce meglio la questione”? **Perchè costui ti impressiona?** Perchè sei timido, paralizzato da un “complesso d'inferiorità”? **Unicamente perchè tu non hai accettato di essere te stesso agli occhi di un altro uomo e temi il suo giudizio.**

**Se hai paura di un altro, pensa che egli può sentirsi intimidito di fronte a te, se accetti di essere te stesso, poiché ogni uomo è limitato di fronte ad un altro, in quanto egli è se stesso, soltanto se stesso, e non può essere l'altro.**

Non desiderare di vivere la vita di un altro, essa non è adatta a te. Il Padre ha preparato per ciascuno di noi una vita su misura; indossare quella degli altri sarebbe un errore, come se tu volessi indossare la giacca del tuo amico perchè vedi che su di lui sta perfettamente.

**Non temere il giudizio dell'altro. Egli accetterà i tuoi limiti se tu, per primo, saprai ammetterli. Non perdonerà invece se qualcuno, per vergogna o paura, cerca di ingannarlo volendo apparirgli ciò che non è. Dì pure: non so. Non ne ho la forza. Non comprendo...** E ti renderai utile all'altro poichè gli uomini hanno bisogno di interlocutori che riconoscano i loro limiti, per poter riconoscere i propri.

Sii te stesso. Gli altri hanno bisogno di te, tale quale il Signore ti ha voluto. Non hai il diritto di mascherarti, nè di fingere, altrimenti truffi il tuo prossimo. **Dì a te stesso: io gli posso dare qualche cosa perchè egli non ha mai incontrato nessuno identico a me, nè mai lo incontrerà**, perchè io sono un esemplare unico uscito dalle mani di Dio...